

Educare per educarci al rispetto di sé e dell'altro” **Una ” storia al mese” di Miriam Ridolfi**

“Com'è difficile esser semplici!”

Adesso Lucia, la mia nipotina che ha compiuto sette anni, mi dice d'esser “grande” e di non voler più le stesse storie, “ma altre”. Si è però accontentata di ascoltarne ancora una antica, entrata nella tradizione popolare, molto nota quando io ero “piccola” e le protagoniste erano principesse, non “superchicche”.

Si racconta dunque di una principessa tanto triste da far disperare i genitori che cominciarono a consultare medici, stregoni, indovini d'ogni tipo per trovare un rimedio a tanta tristezza. Finalmente un vecchio saggio disse loro che la figlia sarebbe guarita se avesse potuto indossare la camicia d'un uomo veramente felice.

Il re e la regina, che avevano denaro e potere, si misero subito alla ricerca d'un uomo o di una donna felice ... ma, c'era sempre un MA! Erano in tanti ad esser felici, ma mai completamente: tutti dicevano “Son felice, ma..., Son felice, però...”

Finalmente venne loro indicato un uomo che davvero era del tutto felice, né aveva desideri da soddisfare, pur abitando, lontano dalla città, in una povera casupola. Quando arrivarono gli inviati del re a chiedergli se fosse davvero felice, egli rispose di sì, che lo era, senza aggiungere ma o però. Così gli raccontarono della principessa triste e della necessità di portarle la camicia d'un uomo veramente felice. “Sarei ben lieto di aiutare la principessa – disse subito quell'uomo – ma io non possiedo camicie!”

Le storie che piacciono di più ai bambini sono quelle che poi essi stessi sanno raccontare a loro volta, cioè, pur profonde, sono semplici – “com'è difficile esser semplici?”, scriveva Van Gogh, poco prima di morire, a 37 anni, nel luglio 1890.

Quando racconto, chiedo in cambio ai bambini di raccontare tre volte quella stessa storia, per farla circolare, prendendo un po' da ognuno. E penserosa una bimba di seconda elementare mi ha detto che era faticoso per lei trovare tre persone disposte ad ascoltare e a raccontare a loro volta: “Certo lo farà la mia amica Sara, ma mamma e papà non avranno tempo...forse posso provare coi nonni!”. Hanno assentito tutti: manca sempre il tempo!

Forse, abbiamo tutti troppe camicie!

Il passero: di Gianni Rodari

**Apritemi, per favore / la finestra del salotto:
sono un povero passerotto / che ha freddo fino al cuore.
Vi ho visto che piantavate / in un angolo del tinello
quel meraviglioso alberello / dalle foglie incantate:
ogni ramo si curva al peso / di un frutto sconosciuto,
e su ogni ramo ho veduto / una stella col lume acceso.
Vi spiavo dal davanzale, / piuma a piuma intirizzito:
ma adesso l'avete finito, / l'albero di Natale.
Adesso tutto è a posto: / fatemi dunque entrare,
il mio nido potrei fare / sul ramo più nascosto.
Non vi darei tanta noia, / sono un passero per benino.
E per il vostro bambino / pensate domani che gioia
trovare tra i doni, / dietro una mezzaluna di latta,
tra la neve d'ovatta / e la rugiada di vetro,
trovare un passero vero / dal cuore vero nel petto
che guarda dal suo nidetto / con vivo occhio nero,
una viva creatura / che vuol esser scaldata,
ch'ha bisogno d'esser amata, / che ha freddo, fame, paura.
I bambini son tutti buoni / e andremo d'accordo perché
chiedo così poco per me: / di tutti i loro doni
un cantuccio di torrone / per appuntirci il becco,
il biscotto più secco, / la crosta del panettone...
Che tenero frullo d'ali / in cambio vi posso dare!
Lasciatemi volare / sull'albero di Natale.**

Il terzo martedì ogni mese dalle 13,30 -14,30 presso la **biblioteca Lame** di Bologna (Quartiere Navile, via Marco Polo n. 21/13 – 051-6350948. Bibliotecalame@comune.bologna.it)

La storia si può ritirare in ogni momento in biblioteca e si può consultare o scaricare sul sito: www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/biblioteche.htm in “programma della biblioteca lame”. Spero che la lettura di questa storia vi suggerisca di scrivermi (in via Giulio Verne n. 3 – 40128 Bologna) o di lasciarmi le vostre osservazioni, suggerimenti, altre “storie”, in biblioteca oppure alla Banca del Tempo – Quartiere Navile (tel. 051- 368930).

“Rispondere” mi aiuta a continuare a scrivere.

Per gli incontri con le classi informazioni in biblioteca